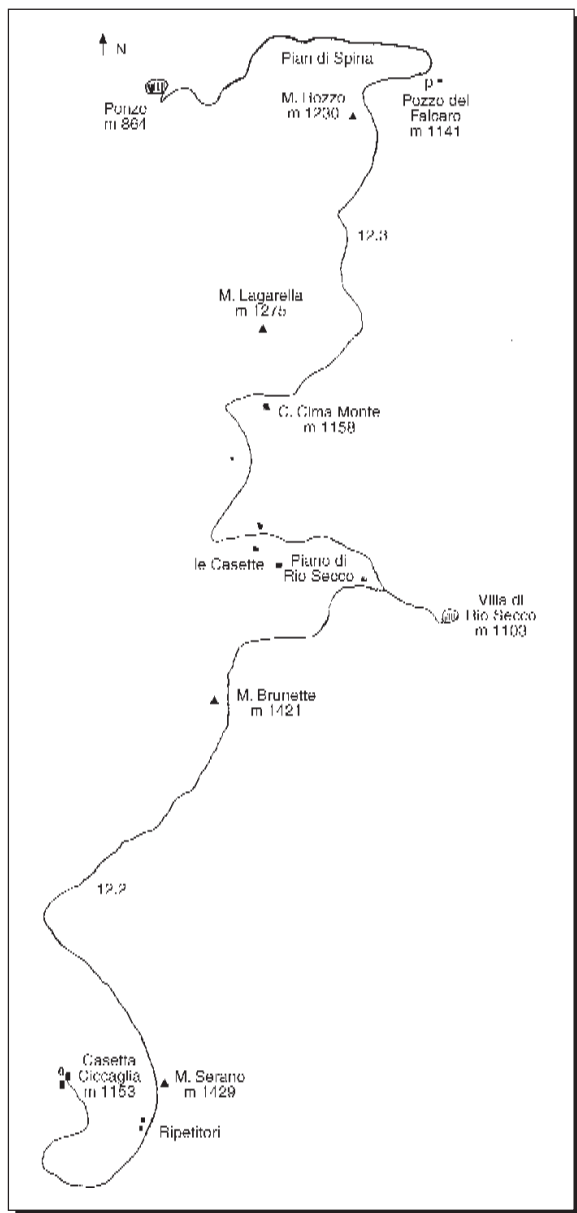
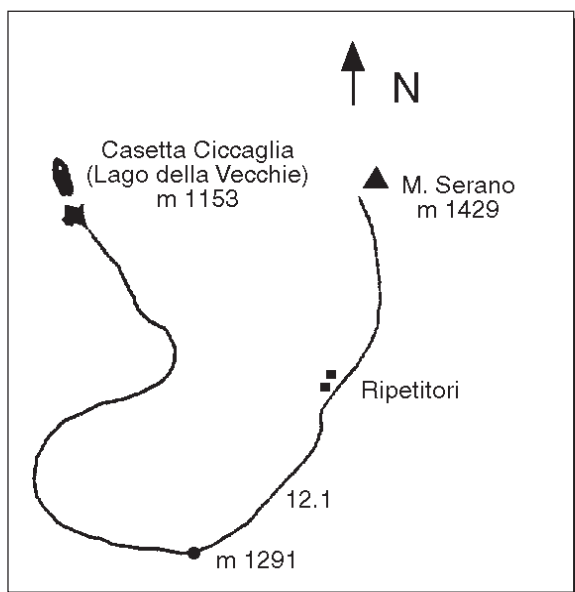


## 12 LA TRAVERSATA PER CRESTA DA CASETTA CICCAGLIA A PONZE



## 12.1 DA CASETTA CICCAGLIA (LAGO DELLE VECCHIE) ALLA VETTA DEL MONTE SERANO



Il punto di partenza è fissato presso Casetta Ciccaglia, che si raggiunge in auto da Costa San Paolo. Presso il rifugio possibilità di parcheggio.

Prima tappa della traversata per creste, arrotondate, del Serano-Brunette. La vetta del Serano è molto panoramica. Il dislivello superato in salita è di circa 280 m, per circa 50-60 minuti di cammino.

Le creste sono molto ventose. Attenzione in caso di temporale.

Questo percorso è adatto per tutta la famiglia: è un po' faticosa la salita dal passo alla cima del Serano.

Nel periodo del pascolo in altura fare attenzione ai cani dei pastori. Parte della vetta del Monte Serano è fortemente antropizzata per la presenza dei ripetitori. Con questa escursione si raggiunge il punto più alto del comprensorio: m 1429 s.l.m. Sulla vetta del Serano segnaliamo un'emergenza archeologica: un castelliere.

Questo itinerario parte da Casetta Ciccaglia - Lago delle Vecchie (quota di riferimento cartografico m 1153 s.l.m.) che abbiamo modo di raggiungere, oltre che in automobile da Trevi passando per Costa San Paolo, anche con altri itinerari che partono da Coste e che possiamo trovare documentati in questa guida o nella Carta dei Sentieri del Comprensorio Spoletino<sup>118</sup>. È un percorso che segnaliamo in quanto costituisce un interessante prolungamento di altri itinerari o una breve escursione a se stante.

<sup>118</sup> Op. cit.

Una puntualizzazione ci è d'obbligo prima di iniziare con la descrizione di questo itinerario. In prossimità della vetta del Monte Serano una forte antropizzazione ha modificato il paesaggio montano. In questo luogo infatti, ritenuto strategico per posizione, esposizione ed altitudine, sono stati ubicati un numero considerevole di ripetitori radio - televisivi. La strada che conduce a queste postazioni, inoltre, ha reso facilmente fruibili i luoghi: per questo motivo, talora, vi si notano segni attestanti la non impeccabile educazione ambientale di taluni.

Vogliamo ricordare, inoltre, che spesso sui pascoli montani si trovano le tracce del passaggio di mezzi a motore, auto e moto. Probabilmente chi ha compiuto questa azione non sapeva che la L.R. 49/87 con la L.R. 11/90, successive modificazioni ed integrazioni, vietano espressamente il passaggio dei veicoli al di fuori delle sedi stradali. Ma al di là di queste considerazioni amministrative, pure importanti, è bene riflettere sul dato che l'ambiente montano è un ecosistema estremamente complesso e delicato. Il passaggio di una ruota gommata sul cotico erboso di un pascolo di altura può rompere quel delicato equilibrio che consente al prato di sopravvivere in un ambiente certamente ostile. In corrispondenza di quella piccola zona in cui l'erba è stata strappata, il terreno sottostante non è più protetto dall'azione dirompente degli agenti esogeni, della pioggia in primo luogo. Pertanto al primo acquazzone, specie se intenso, il suolo potrà essere facilmente asportato e in suo luogo affiorerà la roccia. Così facendo, in breve, da quella piccola striscia ove siamo passati con un mezzo, la zona impoverita si estenderà progressivamente sino ad interessare ampie superfici ove non avrà più modo di svilupparsi quella vegetazione che è l'incanto delle montagne in primavera.

Da Casetta Ciccaglia prendiamo la carrareccia che attraversa il bosco. Questa, seppure un po' accidentata, è percorribile con automezzi a quattro ruote motrici e permette di raggiungere, come detto nell'itinerario n. 7, anche la strada per Pettino (Comune di Campello sul Clitunno).

Seguendo la via indicata saliamo sino ad un impluvio montano, aggiriamo un costone mantenendoci pressoché in quota e raggiungiamo, infine, un valichetto. Come già indicato nell'itinerario n. 7, poco prima di raggiungere il passo, a monte della sterrata, c'è un posto pic-nic, con tavolo, panche, caminetto. In prossimità troviamo Fonte Canale, con abbeveratoi per gli animali al pascolo, restaurata di recente dalla locale Comunità Montana. Al passo, un segnavia del Club Alpino Italiano in-

dica chiaramente l'approccio migliore per risalire la costa che ci conduce in breve ai ripetitori e, da questi, per cresta, alla vetta del Monte Serano (quota m 1429 s.l.m.), punto più alto del nostro comprensorio.

☞ In questa zona è stata rilevata la presenza del **castelliere**, studiato, come detto nel paragrafo "Trevi", dai Proff. Finetti e Di Gennaro. Si presenta come un terrapieno artificiale, di forma ovale. L'asse maggiore decorre nel senso del crinale e si sviluppa per circa 20 metri. L'asse minore, perpendicolare al costone stesso, unisce i punti in cui il perimetro, costituito da accumuli di sassi, raggiunge la maggiore altezza. In questo manufatto è stato riconosciuto un recinto di età protostorica. Nella superficie pianeggiante interna sono stati rinvenuti alcuni frammenti di vasellame d'impasto, purtroppo ridotti in stato tale che non consente alcuna identificazione tipologica. Già in occasione dei primi studi furono notati segni inequivocabili di antichi sondaggi<sup>119</sup>. Il castelliere, attualmente, è attraversato da una recinzione in paletti e filo spinato che divide i pascoli in Comune di Trevi da quelli in Comune di Campello.

**Il dislivello superato in salita è di circa 280 m, per circa 50 - 60 minuti di cammino.**

Una annotazione naturalistica: in generale il comprensorio, nella sua porzione collinare - montuosa doveva essere completamente coperto da boschi. In queste zone il **limite vegetazionale** è fissato intorno a 1800 m s.l.m.

L'utilizzo intenso della risorsa vegetale, rappresentata dal legname, e soprattutto l'ampliamento delle zone di pascolo, ha portato al taglio delle foreste sommitali, modificando progressivamente il paesaggio sino a deprenderlo completamente dei boschi di altitudine. In queste zone l'assenza della vegetazione e quindi dell'azione protettrice svolta in generale dalla copertura vegetale arborea ed arbustiva, ha favorito la progressiva asportazione del suolo per effetto dell'azione dilavante delle piogge e in definitiva l'aridità di queste vette. Attualmente il **governo del bosco** e il pascolo sono regolamentati da leggi nazionali (R.D. 3267/1923 - R.D. 1126/1926) e regionali (L.R. 19/80, L.R. 1/81, L.R. 32/80) e sottoposti a precise autorizzazioni da parte degli organi

---

<sup>119</sup> Notizie fornite gentilmente dall'Avv. Carlo Zenobi, storico di Trevi.

competenti<sup>120</sup>. La storia ci ricorda che anche durante il governo dello Stato Pontificio, ad eccezione del caso in cui il bosco veniva sostituito dalla coltura degli ulivi, ogni richiesta di disboscamento era soggetta a severi controlli al fine di ridurre gli effetti negativi di tale pratica sulla regimazione delle acque meteoriche.

Ai lati della strada che ci conduce da Casetta Ciccaglia al passo, troviamo alcune piante di lamponi. A tarda estate potremo gustarne i succosi frutti rosso-rosati, piuttosto ricchi di preziose vitamine.

Salendo dal passo alla vetta del Monte Serano attraversiamo un bel boschetto di **faggi** ove spesso il bestiame al pascolo trova rifugio dalla calura estiva.

Risalendo la costa montuosa verso la vetta, intercettiamo un **affioramento fossilifero di Rosso Ammonitico**. Salendo ulteriormente, troviamo il calcare della **Formazione della Maiolica** che nella porzione basale è visibilmente meno puro.

Dalla cima del Monte Serano, come in generale da tutte le creste del sistema orografico Serano-Brunette, in particolare nelle giornate più calde della tarda primavera, è possibile avvistare dei rapaci, essenzialmente **gheppi e poiane**.

Una curiosità di birdwatching: la poiana, in volo, ha ali larghe e sfrangiate, coda larga ed arrotondata. I falchi, in volo, hanno ali lunghe ed appuntite e coda piuttosto lunga<sup>121</sup>.



*Poiana*



*Gheppio*

<sup>120</sup> Attualmente, in Umbria le Comunità Montane, ai sensi della L.R. 19/80, hanno delega in materia di vincolo idrogeologico in tutti i terreni classificati "E", cioè "agricoli", nei piani regolatori comunali. Nelle altre zone, diversamente classificate, la competenza in materia, ai sensi della L.R. 29/84, è dei Comuni.

Il taglio del bosco è regolamentato dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, L.R. n.32/80, Reg. Reg. n. 1/81. Dette prescrizioni definiscono ad esempio l'epoca di esecuzione dei tagli dei boschi cedui. In particolare ricordiamo che fino a 500 m di quota il taglio è stabilito tra il 15 Ottobre e il 31 marzo, dai 500 ai 1000 m di quota è fissato dal 1 Ottobre al 15 Aprile ed infine sopra i 1.000 s.l.m. dal 15 Settembre al 30 Aprile. Per ogni informazione, per la possibilità di proroga e anticipo dei tagli, ci si può rivolgere alla Comunità Montana competente per territorio. Si ricorda, inoltre, che il bosco è protetto anche dalla L.N. 431/1985. In questo contesto, nei Comuni con commissione edilizia integrata da un esperto ambientale ogni richiesta di autorizzazione va rivolta al Sindaco, negli altri Comuni alla Provincia. Gli Enti debbono richiederla alla Regione.

<sup>121</sup> "Guida al Birdwatching - come e dove osservare gli uccelli in natura", realizzazione a cura di Franca Zanichelli - LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli - Parma.